
lo strip di scania

di gaio fratini

Il nostro Duccio da Bolsena ha scoperto a Scania, in quella Svezia del meridione che sfuma in Danimarca, un suo segreto "posto delle fragole". E Scania diventa un paesaggio a forma di barca, un traghetto clandestino, un contrabbando di colori che appartennero ai fasti della pittorica civiltà umbro-tosco-laziale. Buon viaggio, caro Duccio. Già le incestuose antenne televisive che contrappuntavano i tuoi quadri di qualche anno fa dissolvono in laceranti graffiti, in una tormentosa teoria di aste primordiali. Hai finalmente abbandonato la fabbrica degli ectoplasmi televisivi ed eccoti affacciarti su una megalopoli informe, su una Roma babelica dove colori e ritmiche assonanze si dispongono a partecipare a una confusa sublimazione di eventi pietrificati: acque e cieli si equivalgono, paesaggi e figure non hanno esiti, tutto sembra bruciato in un tempo immobile. Ma la barca di Scania, quel grumoso paesaggio interiore, si va muovendo all'impazzata. Diviene l'ossessivo leit motiv del tuo dipingere, o meglio l'antica preghiera dell'Angelico prima di dipingere. Ma dove riposa ora la tua Svezia? In quale conteso prato di Monte Mario? In quale orticello divorato dalle fauci dei palazzinari romani? In quale riva di lago? Il lago di Bolsena dipinto da tuo padre, e che ogni autunno ti attende, o il lago fuori porta da raggiungere con gli amici la domenica e che si chiama indifferentemente Bracciano, Nemi, Vico? Vedo in un tuo quadro la cupola di San Pietro scivolare in una superficie d'acqua e non ci vuol molto a capire che tu stai soffrendo il male delle anime gentili, il male dello sradicamento. Dove dipingere? Dove trasferirsi? Con quali armi intellettuali contrapporsi allo scempio d'una Roma cresciuta a dismisura d'uomo?

Una pittura, la tua, ricca di suggestioni crepuscolari, di voglia di trasmigrare e mettere un bel giorno salde radici "in un dolce paese che non dico". A muovere i tuoi pennelli è un soffio di fissazione letteraria che ti proviene forse dall'inane confronto coi classici. Duccio da Boninsegna ti chiedi, il Perugino, il Pinturicchio, cosa mai vogliono da me?

Ma vedrete! Un bel giorno attaccare un quadro di Guidotti alle pareti significherà l'incontro con un mondo di ideali "veramente" perduto. Quel quadro di Scania mi fa pensare a un sogno di Sandro Penna: "Un sogno di bellezza un dì mi prese. Ero tra calde genti, in un caldo paese". E a Scania, credetemi, fa un caldo africano e le svedesi più puritane hanno già cominciato lo strip.